

Nuovo smacco dell'imperialismo « yankee »

Stevenson non riesce a imporre il suo piano su Cuba all'O.N.U.

Bocciato il rinvio della questione all'Organizzazione degli Stati americani - Il presidente Kennedy si incontra con il generale Eisenhower per discutere il da farsi

NEW YORK, 22 - L'Assemblea generale dell'Onu in un'eccezionale sessione di quindici sedute, con una serie di votazioni che segnano un grave scacco per l'imperialismo yankee nella sua vertenza con la piccola Repubblica dei Caraibi. L'Assemblea ha infatti respinto le proposte dell'Argentina e di altri sei paesi latino-americani, appoggiati dagli Stati Uniti, di rinviare la questione all'Organizzazione degli Stati americani (O.S.A.), sottraendola alla competenza delle Nazioni Unite. Il voto sulla risoluzione argentina e quello di 50 - favorevoli (compresi gli Stati e le potenze occidentali, tra cui l'Italia) contro 32 (URSS, Cuba e la maggior parte dei paesi afro-asiatici) e 8 astenuti (Bolivia, Cambogia, Repubblica dominicana, Ecuador, Finlandia, Giordania, Liberia e Svezia). Erano assenti il Camerun, il Congo ex-francese e Haiti. Non avendo ottenuto la prescritta maggioranza di due terzi, la risoluzione è risultata respinta.

Successivamente, l'Assemblea ha approvato con 50 voti contro 13 e 24 astensioni il testo della stessa risoluzione emendato in modo da eliminare il rinvio all'O.S.A. Il testo così modificato esprime « il desiderio di precipitazione » per la situazione creata nei Caraibi, che « turba l'opinione pubblica mondiale e, continuando, potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo intero ». Essa ricorda che i membri delle Nazioni Unite si sono assunti « l'obbligo di risolvere le loro divergenze con negoziati e altri mezzi pacifici » e pertanto: 1) chiede agli Stati membri dell'O.S.A. di dare il loro contributo ad una soluzione pacifica; 2) raccomanda a tutti i membri dell'Onu di « prendere le misure pacifiche per essi possibili per far scomparire la tensione esistente ».

Infine, l'Assemblea ha votato sulla risoluzione messicana, osteggiata dagli Stati Uniti, che riafferma il principio del « non intervento » e chiede a tutti gli Stati di negare le loro basi a coloro che fomentano la guerra civile a Cuba. Il voto è stato di 41 favorevoli (URSS, Cuba, alcuni paesi latino-americani) la maggioranza degli afro-asiatici contro 35 (tra cui gli Stati Uniti) e 20 astensioni. Anche il progetto messicano non ha dunque ottenuto la necessaria maggioranza di due terzi. Ma lo scetticismo che si è creato attorno ad esso non è per questo meno significativo: nel momento in cui a Washington continuano ad essere agitati i propositi di rivincita contro il popolo cubano, esso rappresenta, al tempo stesso, una condanna preventiva ed una messa in guardia.

L'ultima questione che l'Assemblea dell'Onu ha affrontato prima di aggiornarsi è quella del finanziamento della «operazione Congo». La proposta americana di approvare uno stanziamento di cento milioni di dollari, a carico di tutti gli Stati membri, ha avuto dapprima 45 voti contro 25, mentre 27 altri paesi si sono astenuti e mancata, cioè, la necessaria maggioranza di due terzi. L'URSS e i paesi socialisti hanno votato contro, chiarendo di non voler finanziare un'operazione divenuta ormai più che equivoca. La discussione è stata rinviata con 71 voti contro zero e 18 astensioni a una nuova sessione il 10 maggio. Le conclusioni del dibattito su Cuba, già prevedibili, da una parte, allorché il Comitato politico aveva votato in modo analogo (ma meno drastico) sulle due risoluzioni, hanno accresciuto a Washington il senso di depressione provocato dalla sconfitta militare. Una discussione drammatica, il cui sbocco non è possibile prevedere, e in corso al vertice della vita politica. Il presidente Kennedy, dopo una settimana di rinvii, è stato portato oggi a Camp David.

dove si è incontrato con il suo predecessore, Eisenhower. I due stati hanno conferito per circa un'ora e mezzo. Al termine di esso Eisenhower, interrogato sulla politica di Kennedy nei confronti di Cuba, ha risposto: « Sono perfettamente d'accordo che gli Stati Uniti appoggino la persona che deve sostenere il peso della responsabilità della nostra politica estera ».

Dopo l'incontro con Eisenhower, Kennedy ha lungamente confidato con il segretario di Stato, Dean Rusk. Il presidente aveva rinfuso il Consiglio nazionale di sicurezza, ma ora organizza un'operazione militare degli Stati Uniti e della riunione era uscita la decisione di condurre un'inchiesta sull'organizzazione e la capacità degli Stati Uniti nel campo della pianificazione paramilitare, sotto la

direzione del gen. Maxwell Taylor. Il portavoce della Casa Bianca ha spiegato che per « pianificazione paramilitare » si deve intendere « la guerra con mezzi speciali e la guerriglia ». I giornalisti hanno chiesto con insistenza lo scopo dello studio disposto da Kennedy, con l'unico risultato di sentirsi ricordare dal portavoce l'impegno di lotta a aderenza preso dal presidente.

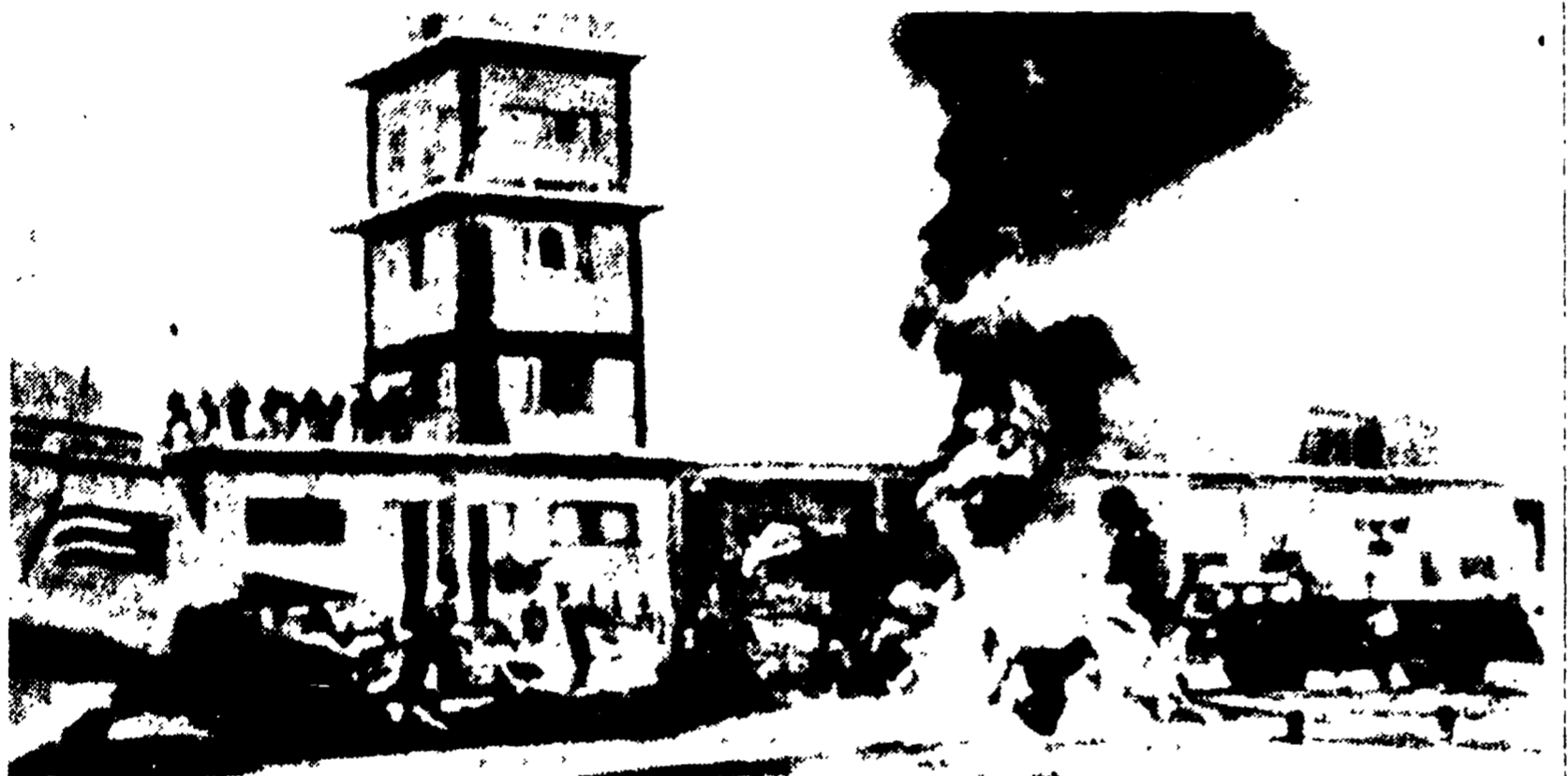
Un pesante pressione e senza dubbio in corso in queste ore nelle capitali latino-americane in vista della mobilitazione anticubana sollecitata da Kennedy nel suo discorso. Essa ha avuto i suoi frutti a Tegucigalpa dove il presidente Villalón Morales ha annunciato oggi la rottura delle relazioni con l'Honduras e il governo di Castro, e a Caracas, dove il presidente Betancourt ha inviato a Fidel un patetico messaggio contro la prete-

Intervista di Raul Roa sulla vittoria dei cubani

NEW YORK, 22 - Il ministro degli esteri cubano Raul Roa ha concesso oggi al giornale di Stato "El Mundo" un'intervista nel corso della quale ha affermato che il popolo cubano è grato a quello degli Stati Uniti per avergli permesso di intervenire a Cuba nel momento dell'aggressione. Roa ha precisato che in primo luogo l'azione dei comunisti e i loro assistenti hanno scosso a sostegno dell'

lotta del popolo cubano. « Non c'era di più: era la prete- spede l'azione da parte degli avvenimenti cubani. Roa ha detto: « La lezione principale dell'esperienza organizzativa degli Stati Uniti è l'America contro il nostro paese e che quando un popolo difende ciò che gli appartiene e che più è forte, la sua sovranità, la sua dignità e la sua terra, il suo commercio e la sua cultura, si difende e si difende meglio che si dice che possa essere schiacciato ».

Il racconto dei mercenari alla TV



L'AVANA - Questa foto, apparsa sul giornale del governo cubano «La revolución», nel numero del 19 aprile, mostra i rottami di un aereo di linea cubano in fiamme caduto in mezzo ad una piazza. L'aereo è stato colpito da razzi lanciati dagli invasori a Santiago.

(Continuazione della 1. pagina)

Maggio una possente manifestazione a favore del socialismo. Le misure di sicurezza - tutte le incaricate di assicurare il rispetto della legge marziale, vigilanza attorno agli edifici pubblici all'Avana - continuano. L'entusiasmo per la vittoria generale e la vita è tornata alla normalità. I prossimi due o tre giorni, si dice, si decideranno se l'invasione è stata soltanto un'operazione di assaggio oppure l'inizio di operazioni più vaste. Questo stato d'attesa e tensione più drammatico dal persistente transito di navi americane dal Mar dei Caraibi da Key West una squadrata di cacciatorpediniere da dirigersi verso la base statunitense di Guantanamo, dove è inoltre atteso per oggi l'arrivo di nuovi contingenti di marines trasportati dalla portaerei Randolph.

Al minaccioso atteggiamento degli Stati Uniti radio l'Avana ha dedicato stamane un commento concepito nei termini della « nostra decisione »: se i marines degli Stati Uniti sbarcheranno a Cuba seguiranno la stessa sorte degli invasori loro predecessori e nell'isola « troveranno solo la morte e il carcere ». Il commentatore del radio ha poi aggiunto: « Chiedo che i marines degli Stati Uniti non comincino per piangere come pianto adesso i marines prigionieri dell'imperialismo ». « Lei sera, negli studi della TV dell'Avana, abbiamo assistito all'interrogatorio di alcuni di costoro. Le domande sono state rivolte loro da uno speaker cubano e da un gruppo di giornalisti. « Tra i prigionieri è apparso davanti alle telecamere anche José Miró Cardona, figlio di Mario Cardona. « Come siete stato trattato dal momento della vostra cattura? - gli è stato chiesto. - Benissimo. Dal momen-

to della mia cattura ho ricevuto ogni genere di attenzioni e non mi è stato fatto mancare nulla » ha risposto.

- E' allora giusto affermare che i miliziani cubani si comportano come bestie? - Assolutamente no - ha risposto Miró.

- Che cosa vi attendevate di trovare a Cuba voi e i vostri camerati?

- Pensavamo che la milizia e l'esercito si sarebbero uniti a noi.

- Questo è quello che vi è stato detto. Ma che cosa avete trovato?

- Ci hanno combattuto duramente e ci hanno sconfitto.

- Riconoscete quindi di essere stati sconfitti?

- Sì.

- Ritenevate che un numero

detto di non sapere se gli aerei impiegati durante lo sbarco fossero statunitensi. Il prigioniero, ex proprietario di 9.000 acri di terra a Cuba prima che le sue proprietà fossero confiscate dal governo di Castro, ha fatto una lunga tirata contro il comunismo.

Un prigioniero ha riferito di aver seguito nel Guatemala e nel Messico, fino allo scorso dicembre, corsi di addestramento diretti da istruttori tedeschi. Egli ha detto di essere stato spedito da un paese all'altro assieme ai suoi compagni perché i governi locali non desideravano essere coinvolti con i piani degli « anticastroisti ».

Il prigioniero ha precisato di essere sbarcato alle 2.30 di lunedì sulla Playa Girón. Il convoglio, ha aggiunto, era

ha rivelato che un certo numero di controrivoluzionari rimasero feriti ancor prima di mettere piede a terra.

Un esmozzatore di 42 anni, ex campione di nuoto dell'università di Miami, ha riferito di essere stato trasferito in un'isola al largo di Portofino da istruttori americani.

Al termine degli interrogatori, la TV ha messo in onda un documentario girato fin dalle prime ore della invasione sui luoghi dei combattimenti: « Abbiamo visto Fidel Castro mentre ispeziona aeroporti bombardati dagli aerei invasori, soldati cubani allattacco sotto il fuoco dei mercenari, automobili, autoveicoli, proiettili, cadaveri di mercenari, controrivoluzionari in divise mimetizzate. E'



L'AVANA - Una postazione antiaerea a Playa Larga, nella zona di Las Villas, che ha abbattuto tre bombardieri B-26 delle forze mercenarie.

formato da cinque navi da trasporto e da una corvetta con equipaggio cubano ed è stato scortato fino all'ingresso della « Baya de Cochinos » da due cacciatorpediniere, uno dei quali aveva la sigla « 18-507 » e l'altro completamente influenzato dalle idee degli istruttori militari americani, ha detto: « Entro non siamo ora convinto che il presidente Kennedy è un bugiardo ».

Il prigioniero ha riferito inoltre che era stato costretto a scrivere una lettera ai genitori e ai fratelli, a Miami e nel Nicaragua, per informarli della sua situazione. Il figlio di Miró Cardona ha poi raccontato che il gruppo di invasori da lui guidato fu attaccato da dieci carri armati e da forti reparti di miliziani parati sul posto dello sbarco da autocarri. Il contrattacco fu così violento che il suo gruppo si disperso. « Ha camminato per 20 ore - ha detto Miró - e ad ogni svolta c'era un migliaio di attendere e a sparare addosso ».

Un altro dei prigionieri, che è stato condotto presso la base navale della Los Llanos, ha detto di non sapere se era stato ucciso o se fosse ancora vivo. « Uno dei miei amici si è svenato », ha raccontato, « e ho visto essere stato trasportato nelle varie località da aerei non identificati. Un altro prigioniero ha invece dichiarato di essere stato trasportato da Miami nel Guatemala con un aereo militare recante i contrasegni statunitensi. Egli ha per-

zona di Las Villas, che ha abbattuto tre bombardieri B-26 delle forze mercenarie.

formato da cinque navi da trasporto e da una corvetta con equipaggio cubano ed è stato scortato fino all'ingresso della « Baya de Cochinos » da due cacciatorpediniere, uno dei quali aveva la sigla « 18-507 » e l'altro completamente influenzato dalle idee degli istruttori militari americani, ha detto: « Entro non siamo ora convinto che il presidente Kennedy è un bugiardo ».

Il prigioniero ha riferito inoltre che era stato costretto a scrivere una lettera ai genitori e ai fratelli, a Miami e nel Nicaragua, per informarli della sua situazione. Il figlio di Miró Cardona ha poi raccontato che il gruppo di invasori da lui guidato fu attaccato da dieci carri armati e da forti reparti di miliziani parati sul posto dello sbarco da autocarri. Il contrattacco fu così violento che il suo gruppo si disperso. « Ha camminato per 20 ore - ha detto Miró - e ad ogni svolta c'era un migliaio di attendere e a sparare addosso ».

Un altro dei prigionieri, che è stato condotto presso la base navale della Los Llanos, ha detto di non sapere se era stato ucciso o se fosse ancora vivo. « Uno dei miei amici si è svenato », ha raccontato, « e ho visto essere stato trasportato nelle varie località da aerei non identificati. Un altro prigioniero ha invece dichiarato di essere stato trasportato da Miami nel Guatemala con un aereo militare recante i contrasegni statunitensi. Egli ha per-

Ufficiali statunitensi. Uno dei miei amici si è svenato », ha raccontato, « e ho visto essere stato trasportato nelle varie località da aerei non identificati. Un altro prigioniero ha invece dichiarato di essere stato trasportato da Miami nel Guatemala con un aereo militare recante i contrasegni statunitensi. Egli ha per-

REX

...che meraviglia!

ACQUISTATE

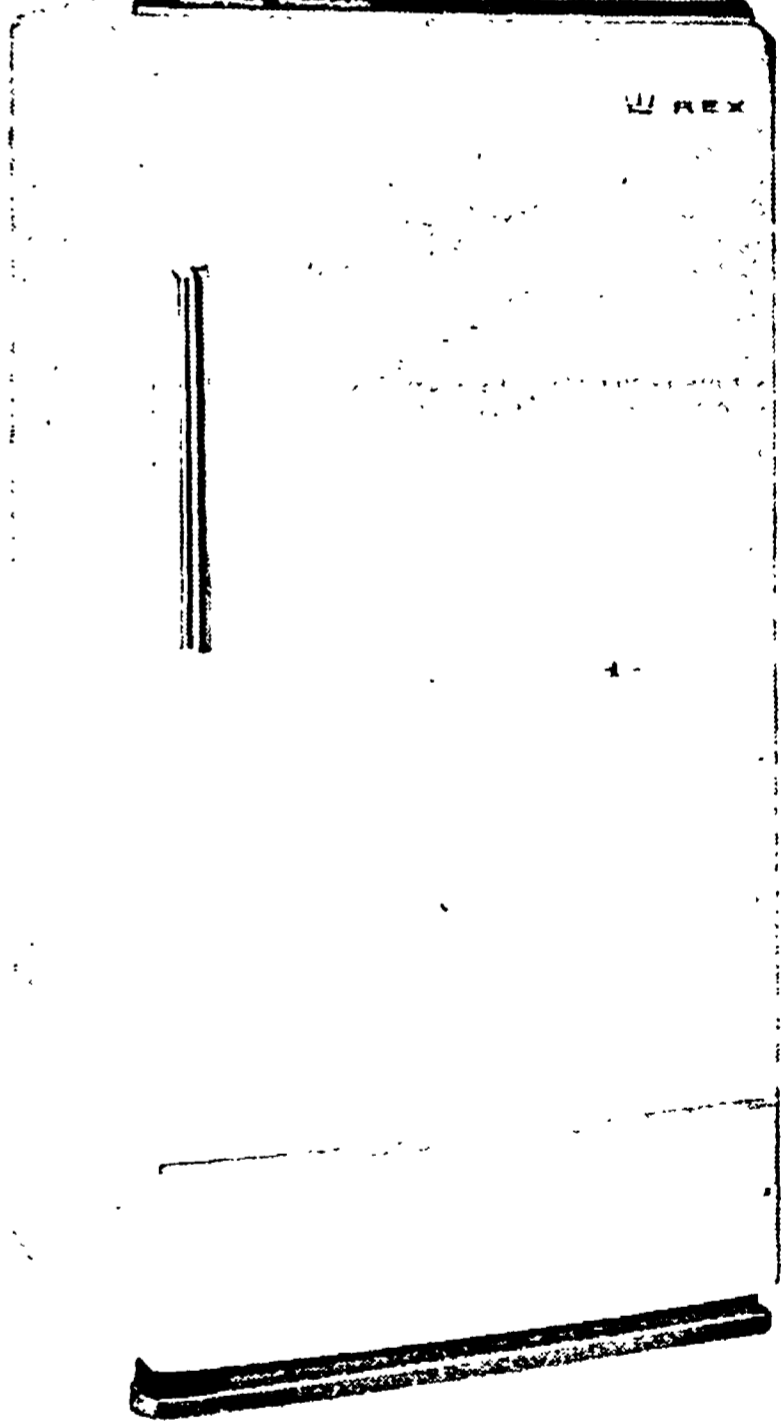
I

FRIGORIFERI

PIÙ

BELLI

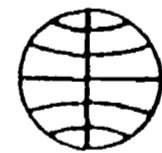
DELL'ANNO!!!



esportati

in tutto il

mondo



- modello 135 litri tavolo
- modello 160 litri export
- modello 190 litri export
- modello 190 litri lusso
- modello 215 litri lusso
- modello 240 litri lusso
- modello 310 litri lusso

da lire

55.900

in su

7.000

concessionari di vendita

REX

sono a Vostra disposizione in tutta Italia

INDUSTRIE A. ZANUSSI - PORDENONE
frigoriferi televisori lavatrici cucine

Ufficio Pubblicità ZANUSSI - PORDENONE

OLLA

ENULLA PIÙ

IN TUTTE LE FARMACIE